

prof. Giuliano AGOSTINETTI ESERCIZI PER LA LETTURA (DISLESSIA)

INTRODUZIONE

Si propone un metodo atto a migliorare le capacità di lettura in alunni con problematiche di dislessia, nella scuola dell'obbligo.

Gli esercizi previsti si riferiscono ad uno spettro abbastanza vasto di abilità e relative difficoltà, posto che ormai la pedagogia moderna riconosce l'esistenza di molteplici dislessie, legate a diverse eziologie.

Il metodo presentato si articola in schede raggruppate secondo le difficoltà affrontate. Attraverso la lettura di tali schede, seguendo le regole ed indicazioni via via esposte, l'allievo ottiene i risultati auspicati. La figura dell'insegnante rimane in qualche modo a lato, avendo una quasi esclusiva funzione di controllo.

Il metodo è pertanto concretamente realizzabile su vasta scala con le strutture attualmente esistenti. L'attivazione volontaria da parte dell'alunno è, s'intende, elemento imprescindibile.

Un primo esercizio nasce dall'osservazione che nei dislessici la permanenza sensoriale visiva è maggiore che nei non dislessici: poiché il movimento verticale degli occhi è più lento di quello orizzontale, facendo leggere all'allievo le parole scritte in senso verticale si evitano sovrapposizioni disturbanti.

La percezione dell'accento tonico in ogni parola è spesso incerta anche negli alunni considerati lettori discreti. Particolarmente difficile appare risalire da una parola scritta non conosciuta o non esistente su cui sia indicato l'accento tonico, alla sua pronuncia. Tale difficoltà aumenta grandemente nel dislessico, e per tale motivo si sono inseriti alcuni relativi esercizi (in cui la partecipazione dell'insegnante è un poco più importante che nella media degli altri). Tali esercizi, mediamente assai difficili per il dislessico, vanno graduati con grande misura e prudenza. In caso di grosse difficoltà è utile educare l'orecchio del bambino con una lettura sillabica, in cui la vocale accentata viene resa sdoppiandola chiaramente in una più acuta che glissa verso la stessa, ma più grave - o viceversa, se la situazione lo impone (interrogazioni, accenti acuti).

Un esercizio obbliga l'allievo a far precedere ad ogni vocabolo il relativo articolo determinativo, che non è scritto. L'allievo trova CANE e deve leggere IL CANE, anzi, ILCANE, tutto attaccato. Così si ottiene una prima indicazione sulle capacità di comprensione. In più l'esercizio stimola le capacità di integrazione del testo visibile, necessarie per una veloce comprensione, ed induce ad una certa presa di distanza (indipendenza critica, se si vuole) dal testo stesso. Si impedisce che l'integrazione, operando prima della comprensione, interferisca con questa causando errori. L'esercizio permette al lettore di "prender tempo", dovendo pronunciare più fonemi di quanti grafemi debba decifrare. Abitua, infine, il lettore a non "incespicare" nelle parole, ed attendere di avere un'idea globale dell'enunciato ancor prima di emettere la voce: questo corrisponde esattamente all' "andare avanti con gli occhi" del buon lettore (esempio: il giornalista del Telegiornale deve aver già letto quello che dirà con gli occhi rivolti al pubblico).

A maggior ragione, quando l'articolo si trova già scritto, l'aspetto fondamentale è che all'allievo deve venir chiesto di leggere le due parole come se fossero una sola. È così che il bambino pensa e parla, dunque è così che deve arrivare a leggere se non vuole perdere per strada il significato. Si noterà che alcuni crederanno di risolvere il problema leggendo le due parole insieme *più velocemente*: è questo esattamente il momento di mostrar loro che non si tratta della stessa cosa! Si farà osservare con esempi che due parole possono venir legate in una anche leggendo molto adagio.

Caratteristica comune di moltissimi dislessici è il "gettarsi ansiosamente" sulle parole brevi, in quanto più facili da leggere. Il risultato è una lettura di questo tipo (evidenzio le pause con spazi vuoti): "lo ho visto il cane che correva nel giardino". La lingua italiana esige esattamente l'opposto!

ATTENZIONE: l'insegnante è pregato di leggere preventivamente TUTTE le istruzioni sparse nelle varie schede: alcune gli risulteranno assai utili anche per esercizi precedenti.

Infine: si prenda nota che le pagine 49, 50, 54, 55, 56, 59, sono da stampare a colori.

ISTRUZIONI INIZIALI

Il presente corso si intende preceduto dalla prima parte degli esercizi del La Spisa – Sartori, *Lettura e dislessia*, od equivalenti esercizi per il riconoscimento delle singole lettere. Esso è composto di schede che l'allievo legge in presenza dell'educatore (non è necessario uno specialista) e senza più intervenire con la matita, e va inteso come sostitutivo della seconda parte di esercizi del testo suddetto.

L'insegnante, o l'educatore, siede a fianco dell'allievo e semplicemente di volta in volta gli spiega il compito da svolgere, come in Identikit (La Spisa – Sartori, *Lettura e dislessia*).

Per scegliere se sedere a destra o a sinistra si può valutare il grado di confidenza tra i due. Per esempio, in presenza di timori e angoscia “paralizzante” nell'allievo, quando cioè l'insegnante venga vissuto come un ostacolo, sarà forse meglio sedersi a sinistra dell'allievo. Se l'insegnante viene vissuto positivamente probabilmente è utile che sieda a destra (ma occorre valutare caso per caso: comunque normalmente non si tratta di un particolare proprio fondamentale).

Le sedute dureranno all'incirca dai 10 ai 20 minuti ciascuna, da tre a sei volte la settimana, e riguarderanno i soli due interessati, allievo e insegnante, escludendo comunque la compresenza di altri allievi. A seconda delle difficoltà trovate si andrà da una a massimo quattro schede per seduta. Durante il periodo di rieducazione alla lettura (quattro mesi circa) sarebbe opportuno che gli allievi interessati venissero esonerati in sede scolastica dalla maggior parte degli impegni di lettura.

Uno dei capisaldi di questi esercizi riguarda il rapporto *tempo di preparazione – esecuzione*, compresa la qualità dell'esecuzione stessa. In parole povere, l'allievo non deve mai “provarci”, “buttare là”: al contrario, la lettura deve sempre essere *perfetta*, e raramente aiutata. In compenso, l'allievo *ha tutto il tempo che vuole* (= di cui ha bisogno) per la lettura muta, cioè per preparare l'esecuzione. Dopo aver letto a mente (una parola, poi due, poi tre per volta ecc.) deve pronunciare chiaramente *una volta sola* quanto ha letto. Ciò gli darà sicurezza. Naturalmente di volta in volta potranno presentarsi piccole incertezze o piccoli errori ma, appunto, *piccoli, e rari*.

Dunque l'allievo ha tempo quanto gliene serve, “infinito”, per così dire. E gli è severamente vietato di sbagliare (la cosa va vissuta con la serietà di un gioco interessante). Fondamentale una grande pazienza nell'educatore, nel senso di saper attendere i tempi, anche lunghi, necessari al discente. L'allievo deve percepire questo atteggiamento. Non serve molto altro.

Quanto alle istruzioni presenti nelle schede: esse sono lì per l'insegnante, che a sua volta le darà all'allievo con linguaggio opportuno. In ogni caso non è proibito all'allievo di prenderne visione, se lo desidera.

Se se la sente, l'insegnante può lui stesso creare, imitandone il criterio, ulteriori schede di un tipo su cui occorra insistere, ove esse siano considerate particolarmente utili per un caso specifico. È inoltre necessario che, prima di cominciare a usare le schede, l'insegnante abbia visionato tutto l'insieme, sia per motivi didattici, sia perché alcune indicazioni utili fin da prima sono riportate talora in schede posteriori, per motivi solitamente legati alla grafica del testo.

ESERCIZIO A/1

A

E

I

O

A
L

L
E

A
L
L

A
L
L

A
L
L
A

L
E
I

E
G
L

O
A
G

A
I

E
L
L

I
L
I

L
I
A

I
O

L
I

L
Ì

A
G
L

I
L

L
A

L
O

I
O

ESERCIZIO A/2

O
R
O

O
R
A

O
L
G
A

O
R
T
O

P
O
I

P
I
O

P
E
R
A

P
A
R
E

P
E
R
E

A
M
O

O
R
M
A

E
R
A

M
A
I

M
I
A

O
Z
I
O

Z
I
O

ESERCIZIO A/3

C
A
R
O

N
E
R
O

M
E
N
O

M
A
N
O

L
A
V
I

O
S
S
O

O
S
O

S
P
E
S
A

L
E
V
I

P
O
S
O

P
O
S
S
O

C
H
I

V
E
R
O

F
E
R
R
O

N
E
R
I

S
C
I

ESERCIZIO A/4

G
I
R
O

O
R
S
O

O
R
Z
O

R
O
S
E

Z
I
A

S
E
N
O

S
E
N
N
O

S
C
E
N
A

C
E
N
A

C
A
S
A

S
A
C
C
O

S
A
C
C
H
I

S
C
I
A

V
O
C
I

O
C
C
H
I

P
E
S
O

M
A
C
C
H
I
A

ESERCIZIO A/5

C
O
L
L
O

C
A
N
N
A

M
U
C
C
A

P
E
Z
Z
O

P
A
L
L
A

Z
A
N
N
A

T
A
P
P
I

M
E
Z
Z
O

M
A
M
M
A

R
O
S
S
O

Z
A
P
P
A

M
A
Z
Z
O

P
E
L
L
E

G
E
S
S
O

C
O
R
R
O

O
V
V
I
O

S
E
T
T
E

G
E
M
M
A

T
O
R
R
E

O
G
G
I

ESERCIZIO A/6

O
C
C
H
I
O

S
C
H
I
A
V
O

P
I
C
C
H
I
O

O
C
H
E

M
I
C
I
O

C
A
N
E

C
O
R
S
A

C
E
R
A

B
A
C
I
O

G
I
N
O

M
A
G
H
I

P
A
G
O

P
A
G
H
I

M
A
G
I
A

G
U
A
R
D
O

Q
U
A
S
I

Q
U
A
D
E
R
N
O

C
U
O
R
E

C
R
U
N
A

G
R
U
M
O

G
R
A
N
D
E

P
A
S
Q
U
A
L
E

ESERCIZIO A/7

C
U
R
A
R
E

Q
U
I
N
T
O

C
I
N
Q
U
E

G
E
L
A
T
I

M
A
G
O

F
U
N
G
O

C
O
N
T
O

G
I
O
C
A
R
E

A
G
H
I

P
I
G
R
O
N
E

M
A
G
R
I

G
R
A
N
D
E

M
E
G
L
I
O

P
A
G
L
I
A

P
A
L
C
O

S
A
L
G
O

M
A
G
L
I
E
R
I
A

G
A
L
L
E
R
I
A

F
A
M
I
G
L
I
A

G
H
I
A
C
C
I
A
T
O

G
I
G
L
I

A
L
G
O
R
I
T
M
O

E
Q
U
O

ESERCIZIO A/8

M
E
S
E

M
E
S
S
A

S
C
A
T
O
L
A

S
A
N
O

E
S
C
I

P
R
E
Z
Z
O

D
I
S
P
R
E
Z
Z
O

P
U
Z
Z
A

P
O
S
A

P
A
Z
Z
I
A

S
E
D
E
R
S
I

C
O
R
P
I

P
R
O
C
U
R
O

C
R
E
A
T
O

S
C
R
O
S
T
A
T
O

A
G
R
O

S
O
R
P
R
E
N
D
E
N
T
E

O
R
Z
A
I
U
O
L
O

C
R
O
S
T
A
T
E

F
R
A

B
R
A
N
O

O
R
B
O

B
R
O
M
U
R
O

C
R
O
M
O

C
O
S
T
R
U
I
R
E

ESERCIZIO A/9

G
U
I
D
A

G
I
U
D
A

G
I
U
G
N
O

P
U
G
N
O

B
A
G
N
O

T
A
N
G
O

C
O
G
N
A
T
O

S
O
G
N
I

I
N
S
O
N
N
E

R
I
M
A
N
G
O

P
I
A
N
G
I

L
A
G
N
A

L
A
S
A
G
N
E

R
A
G
N
O

A
N
G
O
L
O

A
N
G
E
L
I
C
O

A
S
T
A

E
S
T
A
T
E

S
T
O
R
I
A

R
E
S
T
I

S
C
O
M
P
O
S
T
I

S
F
I
Z
I
O

F
I
S
C
H
I
A

S
T
R
A
P
P
O

I
M
B
R
O
G
L
I
A
R
S
I

ESERCIZIO A/10

P R O V A	B R A V I	s b r o g l i a i z a n z a r i e r e	a m m u c c h i a r e	a s m a b e l g i o	E S P R E S S O	R I C R E D E R S I
p r o v a	c o r v i	z a n z a r i e r e	n à s c e r e	b e l g a	f r i z z i	r i c e r c a r e
S P R E C O	s c i o c c h i	b o s c h i v o	p à s c e r e	p o l t i g l i a	s g h i r i b i z z i	c r u c c i o
s p r e c o	s c h i o c c o	s c h i a m a z z i	p a c i è r e	a n c o r a	C O R D A	p a r c o m e t r o
P R E Z Z O	o r c h i d e a	s c h i a m a z z i	a r à c n i d e	s t r a n g o l a r e	C R O D A	B A S T A
d i s p r e z z a r e	p o r c i l e	m a r z o			c o r r i d a	

PREMESSA ESERCIZI TIPO B

Gli esercizi di lettura verticale non richiedono particolari cognizioni da parte dell'insegnante. Per contro, ripetiamolo, il punto fondamentale è che l'allievo non deve MAI pronunciare quanto ha letto se non è sicuro di quanto dirà. E lo pronuncia una volta sola (salvo errori, che devono risultare eccezioni). E dunque, egli HA A DISPOSIZIONE TUTTO IL TEMPO CHE DESIDERA, o di cui ha bisogno, e ciò gli va comunicato chiaramente. Per contro ogni errore, soprattutto se dovuto a fretta, impulsività, angoscia da prestazione e simili, va intransigentemente combattuto, “non deve proprio accadere”. Se accade, e talora accade, l'insegnante deve essere MOLTO severo su questo punto, deve “*infuriarsi*”, peraltro ricordando all'allievo che egli ha a disposizione tutto il tempo che vuole, anche esagerato. Delle finte e scherzose punizioni corporali spesso risultano utili, soprattutto se la relazione allievo-insegnante è buona. Si deve anche scherzare!

La maggior parte degli esercizi tende a far capire al bambino che in Italiano non ci si ferma dopo una parola “breve”, per dirla un po' grezzamente, ma solo dopo una parola “lunga” (come per riposarsi). Più precisamente di solito ci si può concedere una breve pausa quando la parola da leggere è più corta di quella appena letta. Ciò viene percepito visivamente con facilità ed immediatezza. Attenzione: esistono eccezioni di vario tipo; questa, più che una regola, è una *tendenza* della nostra lingua. Parole tronche (che quindi sottintendono altre sillabe, come città=cittade ecc), particolari combinazioni aggettivo-sostantivo, sostantivo-participio ecc. possono contraddire apparentemente questa tendenza (ma analizzando più a fondo nella gran parte dei casi si tratta di eccezioni, appunto, *apparenti*) (per maggiori dettagli v. G. Agostinetti, *D'immenso m'illumino*, Campanotto 1998).

(breve esemplificazione): Comunque, /la regola /va fatta rispettare, /con buon senso, anche perché /se, /per esempio, /chi legge /si ferma /dopo ogni articolo/ (in quanto breve/ e più facile /da decifrare)/ e prima /del relativo sostantivo/ (perché più lungo/ e non immediatamente decifrabile),/ non capisce /più niente/ nessuno, /tantomeno/ il lettore.

Qua e là si noteranno negli esercizi delle eccezioni alla detta regola, usi delle maiuscole talora un po' arbitrari, frasi che permettono all'occasione uno scambio comunicativo (ora puoi andare.., hai lavorato con molto impegno...) con l'allievo, e così via. Il tutto ha sempre qualche motivazione che pare superfluo evidenziare qui. Si noterà anche che la progressione delle difficoltà non sempre è lineare, ed in mezzo o alla fine degli esercizi possono esserci dei punti di relativo ed opportuno riposo.

Si ricorda che le schede sono nate per essere stampate su carta e così fatte leggere all'allievo. La lettura diretta dallo schermo di un computer è forse possibile, ma non è mai stata sperimentata. Si ricorda inoltre che queste schede sono utilizzabili per un'età che va dai sette anni in poi, sino alla terza media e anche oltre.

ESERCIZIO B/1

Parole verticali da leggersi due per volta (facilitato)

I	e	l	è	h	u	H
l	d	e		a	n	o
			s			
b	o	p	t	p	l	p
i	r	a	a	u	a	i
d	a	t	n	l	v	a
e		a	c	i	o	n
l		t	o	t	r	t
l		e		o	o	a
o						t
						o
h	n	i	A	s	N	V
o	e	l	b	e	e	i
	l		b	n	l	n
		c	i	z	l	o
c	g	o		a	a	
o	i	r	p			r
m	a	r	a	f	c	o
i	r	i	z	r	u	s
n	d	d	i	e	c	a
c	i	o	e	t	i	t
i	n	i	n	t	n	o
a	o	o	z	a	a	
t			a			
o						
m	c	c	l	s	s	B
o	a	a	u	o	t	e
l	n	r	n	t	r	l
t	e	n	g	t	a	l
o		e	o	o	n	a
					o	
i	c	b	c	c		n
n	a	r	o	o	r	a
t	t	u	l	p	a	p
e	t	c	t	e	c	o
r	i	i	e	r	c	l
e	v	a	l	t	o	e
s	o	t	l	a	n	t
s		a	l		t	a
a			o		o	n
n						a
t						
e						

ESERCIZIO B/2

Parole verticali: leggere due per volta. Terminare ogni frase/colonna prima di passare alla seguente.

N	S	H	I	H	H	N
o	t	a	o	a	a	o
i	o	n		i	i	n
		n	d			
v	v	o	o	m	v	p
i	i		r	a	i	o
a	n	a	m	n	s	r
g	c	p	o	g	t	t
g	e	e		i	o	a
e	n	r	a	a		r
r	d	t	s	t	q	e
e	o	o	s	o	u	
m			a		e	t
o	l	i	i	i	l	r
	a	l		l		o
i			p		c	p
n	p	t	o	c	a	p
	a	e	c	o	v	o
d	r	l	o	n	a	
u	t	e		i	l	f
e	i	v	e	g	l	o
	t	i		l	o	r
s	a	s	s	i		m
u		o	o	o	c	a
l	d	r	n		h	g
l	i	e	o	a	e	g
a				l		i
	c	n	m	l	g	o
m	a	e	o	a	a	
o	l	l	l		l	q
t	c		t	c	o	u
o	e	s	o	a	p	e
	t	a		c	p	s
	t	l	p	c	a	t
	o	o	a	i	?	a
		t	l	a		
		t	l	t		s
		i	i	o		e
		n	d	r		r
		o	o	a?		a

ESERCIZIO B/3

Parole singole verticali.

ATTENZIONE: premettere ogni volta alla parola il relativo articolo determinativo (il, lo, la, i, gli, le). ES: "casa" verrà letto "la casa" (anzi, "lacasa", tutto attaccato).

v e l i	v e n e	v e l e	p e n n e	q u i e t e	g r e g g e	s e d i a
g e n t e	v i s i	a r p a	s p o s a	g i r o	g h i r o	c a g n e
f i o r i	p o r t e	l u c e	n a s i	c o n o	b a c i o	c a r o t a
b a n c h e	b a n a n e	s p a z i o	s c h i a v i	s c a l i n o	u c c e l l i	g i a c c o n i
s o c i e t t à	r e g i o n i	r a g i o n i	c r i c e t t o	m e s t o l o	b a r c o n i	s b a g l i o

ESERCIZIO B/4

Parole singole verticali.

ATTENZIONE: premettere ogni volta il corretto articolo indeterminativo (un, una, uno).

ES: "casa" verrà letto "una casa" (anzi, "*unacasa*", tutto attaccato). Trabocchetti finali!

p	g	m	s	l	g	c
a	r	u	p	e	a	i
n	a	s	r	o	m	m
i	d	i	e	n	b	i
n	i	c	c	e	a	c
o	n	a	o	s		e
	o			s		
				a		

r	s	a	u	a	e	e
a	c	p	c	s	d	s
d	a	e	c	i	e	t
i	t		e	n	r	a
o	o		l	o	a	t
	l		l			e
	a		o			

a	i	l	s	p	c	p
t	n	i	o	a	a	a
t	c	q	s	r	n	z
i	u	u	p	e	t	i
t	d	i	e	n	a	e
u	i	d	t	t	n	n
d	n	a	t	e	t	t
i	e	z	o		e	e
n		i				
e		o				
		n				
		e				

ESERCIZIO B/5

Parole verticali da leggersi tre per volta (facilitato)

I	s	s	s	b	l
e	i	o	i	a	e
r		p		s	i
i	s	r	p	t	
	t	a	u	a	h
h	a		ò		a
o	v	i		s	
	a	l	v	t	l
s			i	a	a
c	m	t	a	r	v
o	a	a	g	e	o
p	n	v	g		r
e	g	o	i	a	a
r	i	l	a	t	t
t	a	o.	r	t	o
o	n		e	e	
	d			n	
	o	C		t	c
		o	a	i.	o
c	l	n	n		n
h	a		c		m
e		l	h	M	o
	m	a	e	i	l
i	i			o	t
l	a	b	s		o
		i	e	c	
g	b	c	n	a	i
a	i	i	z	r	m
t	s	c	a	o	p
t	t	l			e
o	e	e	m	a	g
	c	t	a	m	n
	c	t	n	i	o.
	a	a	i,	c	
				o,	

ESERCIZIO B/6

Parole verticali da leggersi tre per volta

N	L	N	M	F	G
o	a	e	e	u	u
n		l	t		a
	m		t	m	r
h	i	t	i	e	d
a	a	u	t	s	o
		o	i	s	
s	a	p	a	o	l
e	p	i	l	f	a
n	p	a		u	p
s	e	t	r	o	i
o	n	t	i	r	o
	d	t	p	i	g
f	i	o	a		g
a	c		r	c	i
r	i	v	o	o	a
e	t	e		m	
	e	o	s	e	s
q			t		c
u	f	p	a	u	e
e	u	o		n	n
s		c	p		d
t	m	a	e	c	e
o	o		r	a	r
	l	m		n	e
v	t	i	p	e	
i	o	n	i		d
a		e	o		a
g	g	s	v		l
g	r	t	e		
i	a	r	r		c
o	v	a	e		i
	e				e
					l
					o

ESERCIZIO B/7

Parole verticali da leggersi tre per volta

P	c	F	m	p	N	f
e	o	u	a	e	o	a
r	n	r	c	r	n	r
		i	o	c	a	t
n	p	d	s	h	v	i
n	i	e	ì	i	e	p
	a	l	v	o	r	e
a	c	l	e	s	e	r
n	e	a	l	s	e	d
n			o	e	r	e
o	a	f	c	r	f	e
i	s	i	i	v	i	t
a	c	n	c	a	d	e
r	o	e	h	s	u	m
m	l	s	e	e	c	
i	t	t	q	c	i	O
d	e	r	u	o	n	r
u	r	a	a	n	c	a
r	e	l	s	p	h	p
a	i	e	i	o	i	u
n	u	a	s	c	v	o
t	n	p	c	a	u	i
e	a	i	o	a	o	a
	b	v	m	a	l	n
q	e	o	p	t	e	d
u	l	l	a	t	n	a
e	l	a	r	e	z	a
s	l	v	i	n	i	r
t	a	a	v	z	o	e.
a		n	a	o	n	
	m	o	n	e.		
l	u		o			
e	s					
z	i					
i	c					
o	a.					
n						
e						

ESERCIZIO B/8 Pronunciare premettendo l'articolo determinativo adeguato

l	b	b	d	b	p	d
u	r	a	u	i	r	i
c	u	r	b	a	u	s
e	t	z	b	n	d	e
	t	e	i	c	e	g
r	i	l	o	h	n	n
a	s	l		i	t	o
d	s	e	m		e	
e	i	t	o	c	a	s
n	m	t	l	a	t	b
t	i	a	t	p	t	a
e			o	p	e	g
	s	s	s	e	s	l
	e	c	t	l	a	i
	g	e	r	i		a
	n	m	a			t
	i	a	n			o
			o			
a	c	p	c	p	m	v
s	a	a	o	a	u	e
p	f	r	m	z	f	l
a	f	e	a	i	f	o
r	è	n	n	e	a	c
a		t	d	n		e
g	c	e	a	t	s	
i	o		n	e	u	r
	r	m	t		l	a
b	r	o	e	i		g
e	e	l		n	m	a
n	t	t	c	t	u	z
	t	o	i	e	r	z
c	o		e	l	o	i
o		v	c	l		n
t		e	c	i		a
t		c	o	g		
i		c		e		
		h		n		
		i		t		
		a		e		

ESERCIZIO B/9

Qui serve la collaborazione attiva dell'insegnante. Egli copre con un cartoncino tutte le righe, e fa vedere, scoprendola con un movimento orizzontale, la prima riga all'allievo in modo che questi la legga; ma, attenzione, la riga diventerà visibile solo mentre l'allievo dice AAAAAA....., oppure, a scelta dell'educatore, MMMMMM....., (la sua voce, per così dire, "apre e tiene aperta la porta"), venendo invece subito coperta dall'insegnante nei periodi in cui l'allievo non emetta il suono, ovvero quando infine abbia pronunciato le parole scritte. E così via con le righe seguenti. In tal modo, nel momento in cui parla, all'allievo non è visibile quello che ha letto. Esercizio per la memoria e per l'agilità (rapporto voce/occhi). In realtà è un po' difficile anche per l'educatore, occorrono riflessi... L'esercizio può esser vissuto come un gioco ma, beninteso, con serietà. L'allievo prenda ogni volta un bel respiro: potrebbe servirgli del tempo...

NB: qui è necessario che il maestro sieda alla destra dell'allievo. v. anche B/10, istruzioni.

Questo esercizio può venire applicato, se utile, ad altre schede.

m	c	a	s	o	c	v
i	a	c	a	r	a	i
e	s	q	n	a	m	s
l	a	u	t		i	o
e		a	o	d	c	
	r			i	i	d
d	o	b	p		a	i
o	s	l	a	l		
l	s	u	d	a	v	A
c	a		r	v	i	d
e			e	o	o	a
				r	l	
				o	a	

m	s	b	m	m	s	b
a	a	i	a	a	o	r
n	n	s	l	l	t	u
i	a	a			t	t
		c	d	d	o	t
d'	c	c	i	i		o
	u	i			s	
a	r	a	t	g	p	t
r	i		e	o	i	e
t	o	n	s	l	r	m
i	s	e	t	a	i	p
s	i	r	a		t	o
t	t	a			o	
a	à					

ESERCIZIO B/10

Come il precedente (se prima era AAAA ora sarà MMMM e viceversa). Fare attenzione che l'allievo non parli se non quando è sicuro. Gli è vietato aprir bocca se non per dire la frase completa! (come sempre, peraltro). Se non è subito pronto la prima volta che smette l'AAAA, basta che ricominci col suono, e il cartoncino/schermo verrà di nuovo subito spostato dall'insegnante verso destra. Un bel respiro ogni volta. Senza esagerare...

t	p	m	u	s	l	u
u	o	i	s	e	a	n
t	r	e	o	i	n	
t	t				a	c
i	a	b	l	s		o
		r	a	e	g	d
a	a	a		r	r	a
	p	c	t	i	e	r
b	e	c	a	o	z	d
o	r	i	v	s	z	o
r	t	a	o	o	a	
d	a		l			
o			a			

a	c	s	l	a	v	i
n	i	v	a	v	e	n
d	e	e		e	n	s
a	l	g	b	t	d	i
v	o	l	e	e	o	e
a		i	l			m
m	s	a	l	a	r	e
o	o	t	a	v	u	c
a	r	o	s	t	b	o
	i	t	c	o	i	n
c	d	a	o		e	
a	e	r	p	f	t	A
c	n	d	e	a	t	d
c	t	i	r	m	i	r
i	e		t	e		i
a			a	?		a
						n
						o

ESERCIZIO B/11 Nota per il solo insegnante

Si fa notare all'allievo che in alto c'è scritto "Ho visto il cane..." e alla fine "...il letto". Si spiega che l'allievo dovrà leggere mentalmente ogni frammento verticale e poi pronunciare l'intera frase, con antecedente e susseguente (Ho visto il cane seduto sotto il letto), senza fermarsi, tutta insieme. Indi passerà al secondo frammento verticale, e così via. È appena il caso di segnalare che non spetta all'allievo leggere queste righe di informazione.

HO VISTO IL CANE...

s	d	n	s	s	p	m
e	i	a	a	t	i	e
d	s	s	l	e	e	n
u	t	c	i	s	g	t
t	e	o	t	o	a	r
o	s	s	o		t	e
	o	t		a	o	
s		o	s	t		m
o	s		o	t	p	o
t	o	d	p	r	r	r
t	p	i	r	a	e	d
o	r	e	a	v	s	e
	a	t		e	s	v
		r		r	o	a
		o		s		
...	IL	LETTO		o		

HO PRESO....

l	i	t	i	d	l	i
a	l	r	l	e	a	l
		e		l		
b	g		t	l	z	p
o	a	m	o	e	u	e
t	t	a	p		c	s
t	t	t	o	b	c	o
i	o	i		e	a	
g		t	c	l		d
l	r	e	a	l	g	i
i	o		t	e	i	
a	s	n	t		a	p
	a	e	i	m	l	i
b		r	v	e	l	o
l		e	o	l	a	m
u				e		b
						o
...	IN	MANO				

ESERCIZIO B/12

Parole singole verticali con indicato l'accento.

v	v	t				c
a	à	r				o
	s	a			p	n
	o	v			r	t
		à			o	r
		s		p	p	o
		o	ò	ò	ò	p
			s	s	s	ò
			t	t	t	s
			a	a	a	t
						a
s	s	s	s	a	a	i
o	o	o	o	s	s	n
l	l	l	l	s	s	s
i	i	i	i	o	o	ò
t	t	d	d	l	l	l
ù	à	à	i	à	ù	i
d	r	e	t	t	t	t
i	i		à	o	o	o
n	o					
e						
s	s	s	s	s	s	e
p	p	p	p	p	p	s
e	e	e	e	e	r	p
r	c	c	r	r	e	e
à	ì	i	d	d	m	r
n	f	à	ù	ù	ù	i
z	i	l	t	t	t	m
a	c	e	o	o	a	é
	o			s		n
				i		t
						o

ESERCIZIO B/13

Frase verticali con comprensione. L'allievo legge anche la domanda e poi risponde.

I
L

C
A
N
E

N
O
N

V
E
D
E

I
L

B
A
S
T
O
N
E.

P
U
Ò

P
R
E
N
D
E
R
L
O?
O?

I
O

S
E
N
T
O

I
N

C
A
M
E
R
A

L
A

M
U
S
I
C
A

C
H
E

S
U
O
N
A

D
O
L
C
E
M
E
N
T
E.

D
O
V
E

S
O
N
O?

L
A

M
A
M
M
A,

S
O
R
R
I
D
E
N
D
O,

C
I

D
A
V
A

L
A

T
O
R
T
A.

A

C
H
I?

L
O

S
P
O
R
C
O

S
I

L
A
V
A

C
O
N

I
L

S
A
P
O
N
E.

P
E
R
C
H
È?

N
O
N

D
E
V
I

B
E
R
E

A
C
Q
U
A

A
V
V
E
L
E
N
A
T
A.

P
E
R
C
H
È?

P
R
E
F
E
R
I
S
C
I

M
A
N
G
I
A
R
E

T
O
R
T
E

O

T
R
O
T
E?

P
E
R
C
H
È?

ESERCIZIO B/14 Come sopra

M
A
R
I
A

H
A

C
O
M
P
L
E
T
A
T
O

I
L

S
U
O

L
A
V
O
R
O.

È

C
O
N
T
E
N
T
A?

C
H
I

G
U
A
R
D
A

I
L

S
O
L
E

A

L
U
N
G
O

F
A

M
A
L
E.

P
E
R
C
H
È?

L
A

C
A
T
E
N
A

L
E
G
A

S
T
R
E
T
T
A
M
E
N
T
E

I
L

C
A
N
E.

P
E
R
C
H
È?

N
O
N

F
A
R
E

Q
U
E
L

G
E
S
T
O

S
C
O
M
P
O
S
T
O

S
U
L
L
A

S
E
D
I
A

M
A

S
T
A
I

P
I
Ù

C
O
M
P
O
S
T
O.

P
E
R
C
H
È?

A
T
T
E
N
Z
I
O
N
E,

C'
È

U
N

L
E
O
N
E

C
H
E

S
T
A

G
I
R
A
N
D
O

P
E
R

L
A

C
I
T
T
À.

È

P
E
R
I
C
O
L
O
S
O?

S
E
I

S
T
A
T
O

V
E
R
A
M
E
N
T
E

B
R
A
V
O!

S
E
I

C
O
N
T
E
N
T
O?

ESERCIZIO B/15 Come sopra

N	a	S	v	I	s	S	f	r
o	l	u	i	o	t	e	a	i
n		l	a	v	r	l	t	s
	m		g	e	a	e	i	p
c	e	m	g	d	r	l	c	a
o	r	a	i.	o	i	l	o	r
m	c	r			p	e	s	m
p	a	e	P	l	a	t	o	i
r	t	c	e	a	n	t	p	a
a	o.	i	r	d	o	e	e	r
r			h	b		r	è	s
e	P	s	é?	i	d	e		u
l	e	o		r	a	s	i	l
e	h	n		a	b	o	n	l
n	é?	o		c	i	p	t	a
o		d		h	c	i	a	c
c		e		e	h	ù	o	a
i		l		f	i	p	c	r
n		e		a	e	i	h	t
e		n		t	r	c	i	a.
l		a		a	e.	p	f	V
n		v		n	D	i	a	e
e		i		t	a	c	o	r
g		c		a	d	l	l	o
o		h		s	o	e	u	f
z		e		c	v	l	n	a
i		f		h	e?	e	l	f
o		a		i		g	i	a
m		n		u		g	b	l
a		n		m		e	r	s
s		o		a		r	o	o?
o		l				e	p	
l		u				è	u	
o		n				p	ò	
		g				i		
	i	h			ù			

ESERCIZIO B/16

L'allievo impara a memoria la frase orizzontale e la pronuncia completandola con la prima parola verticale e aggiungendovi l'articolo determinativo adeguato; poi ripete con la seconda colonna ecc., senza interruzioni nell'emissione, ma potendo aspettare quanto vuole prima di ogni nuova ripartenza (però è meglio se può non fermarsi mai, piuttosto legga assai lentamente. *Es.: Tutti hanno visto il fermaglio, ... tutti hanno visto le caserme, ecc.* In tal modo può pronunciare la prima parte della frase mentre legge la seconda, simultaneamente).

TUTTI HANNO VISTO...

F	C	L	L	G	C	C
e	a	a	a	i	a	e
r	s	n	c	a	v	r
m	e	t	r	r	a	i
a	r	e	i	d	l	n
g	m	r	m	i	l	i
l	e	n	e	n	i	
i		e		e	n	
o				t	i	
				t		
				i		

VADO A CONOSCERE...

A	A	C	C	F	B	B
r	s	a	o	a	a	a
c	p	m	n	v	n	s
h	a	i	d	o	d	t
i	r	n	o	l	i	o
t	a	e	t	e	t	n
e	g	t	t		e	c
t	i	t	i		s	i
t		i	e		s	n
u			r		e	i
r			i			
e						

NON CI SONO PIÙ...

S	G	C	S	U	P	C
t	i	a	c	m	a	a
o	r	r	i	a	t	r
r	a	t	o	n	a	a
i	f	o	c	o	t	b
e	f	n	c	i	i	i
l	e	i	h	d	n	n
l			i	i	e	e
e						

ESERCIZIO B/17

Come il precedente, ma con la preposizione articolata [a+articolo adeguato] (es. Proprio in mezzo al rame)

PROPRIO IN MEZZO A(L)

R a m e	F a m i g l i a	L e p r o t t o	C o n i g l i o	G i r d i n o	A n i m a l i	A e r o p l a n i
------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	---------------------------------	---------------------------------	---

F r i g o r i f e r i	F i n e s t r e	S t o v i g l i e	G r e m b i u l i	A t t a c c a p a n n i	A u t o m o b i l e	B o t t i g l i o n i
---	--------------------------------------	---	---	--	--	---

S p a v e n t a p a s s e r i	G i n o c c h i a	T r i f o g l i o	M e d i c i n a l i	C a r t e l l o n i	Q u a d r i f o g l i o	R i s a t e
---	---	---	--	--	--	----------------------------

ESERCIZIO B/18

Per meglio far propria una strategia d'attacco alla parola in cui legge mentre contemporaneamente sta parlando, l'allievo dovrà ora, per ogni frase orizzontale, iniziare con la prima parte (GUARDA) inserire l'articolo adeguato (IL) e la relativa parola verticale (GATTO), completare con l'ultima parte facendola concordare correttamente (BIANCO).

Solo la descrizione dell'esercizio è macchinosa, tutto il resto è assai più semplice.

*Prima parte *

inserire parola

ultima parte

GUARDA IL ...(LA ecc.) BIANCO (o Bianca, ecc.)

DOBBIAMO STUDIARE IL ...(LA ecc.) MODERNO (/A, /I, E)

ORA POTETE VEDERE.... SOLITARIO (/A, /I, E)

e ancora, a scelta:

Prendiamo ad esempio...(il gatto).....rosa Intorno a(l gatto).....privo di colore

Oggi giornoè cambiato Raccontami de.....che hai conosciuto

G		G		S		S		D		B		A
a	F	n	S	t	C	c	S	o	M	a	C	u
t	u	o	b	r	a	o	t	n	a	n	o	t
t	o	m	a	a	s	i	i	n	n	c	r	o
o	c	o	r	d	a	a	p	e	i	o	t	m
	o		c	a		t	i				i	o
			o			t	t				l	b
						o	i				e	i
						l						l
						i						e

È possibile ampliare l'esercizio riutilizzando le schede B3 e B4, la B17 e ancora la B8 (evidentemente talora si dovrà rinunciare ad un senso coerente, ma questo non pregiudica l'esercizio, anzi, lo rende più utile).

A questo punto l'allievo dovrà essere quasi "ossessionato" dal fatto che, di solito, non ci si può fermare dopo una parola piccola, e invece di solito dopo una parola "lunga", comunque più lunga di quelle che la seguono, ci si ferma. Non si insisterà mai abbastanza su questo punto. L'insegnante può anche cogliere all'evenienza l'occasione per spiegare le eccezioni che si presentino.

ESERCIZIO B/19 Lettura obliqua

I
f
a
g
i o
l
i
s
o
n
o
u
n
c
i
b
o
m
o
l
t
o
n
u
t
r
i
e
n
t
e.

I
n
d
o
v i
n
a
c
h
i
s
i
è
m
e
s
s
o
i
l
c
a
p
p
e
l
l
o
a
r
o
v
e
s
c
i
o.

Q
u
a
n
d o
p
i
o
v
e,
r
a
r
a
m
e
n
t
e
s
i
p
u
ò
v
e
d
e
r
e
i
l
s
o
l
e.

ESERCIZIO B/20 Lettura obliqua

I
l
d
i
a
v
o
l
o
f
a
l
e
p
e
n
t
o
l
e
m
a
n
o
n
i
c
o
p
e
r
c
h
i.

I
l
c
a
n
e
s
i
d
i
v
e
r
t
e
a
c
o
r
r
e
r
e
n
e
l
g
i
a
r
d
i
n
o.

T
u
s
e
i
s
t
a
t
o
m
o
l
t
o
b
r
a
v
o
c
o
s
i
a
n
d
i
a
m
o
a
v
a
n
t
i
!

ESERCIZIO C/1

Leggi due parole per volta (facilitato). Non “provarci”, parla solo quando sei sicuro.
Pause lunghe A VOLONTÀ.

1) Nella strada è pericoloso essere distratti, ma anche
esser frettolosi: può succedere che talvolta un'automobile ci investa.

2) Quando guardo dalla finestra vedo Gianni che gioca col pallone
di Luigi perché Luigi non studia e allora lo tengono a casa.

3) Prendi bene in mano questa corda, tienila dura anche quando
il battello starà partendo: tu allora punterai forte i piedi per terra.

4) Puoi vedere nell'occhio che cosa mi disturba
facendomi lacrimare?

5) L'America è lontana dall'Europa e anche dall'Asia.

6) Non venire questa sera ci saranno troppe persone poco simpatiche.

7) Il bosco non è troppo buio di giorno dunque andiamo
a giocare nel bosco a nascondino anche subito.

8) Per aprire quella scatola non devi avere fretta: premi bene
l'apriscatole e vedrai che tutto diventerà facile.

ESERCIZIO C/2 Come il precedente

- 1) Lo studio del passato è possibile, la conoscenza del futuro è impossibile.
- 2) Il buco nella parete fa passare troppo freddo perciò portami del cemento perché voglio che domani l'operaio lo ripari.
- 3) Quanti fiori! Tante margherite sul prato, pochi papaveri nel campo la campagna è veramente molto interessante.
- 4) Sono scivolato sul marciapiede, sono caduto nel fango, un'automobile ha sfiorato lo zainetto: avevo freddo e paura.
- 5) Quasi tutti oggi abbiamo un hobby, una passione, una mania, ma pochi si impegnano con costanza per diventare molto abili.
- 6) Sto leggendo con ritmo due parole alla volta.
- 7) In aeroplano si vedono le pianure, le montagne, i fiumi, le città, però forse questa situazione non piace ai paurosi.
- 8) Gli occhiali mi servono per vedere da vicino il giornale.
- 9) Con pazienza ho raccolto i pezzetti di legno con cui avevo costruito il castello che Andrea ha distrutto senza volerlo.
- 10) Il capitano voleva urlare alla ciurma di gettare le gomene quando improvvisamente un colpo di vento lo gettò in mare.
- 11) Se ascoltate le parole del maestro non potrete mai sbagliare.
- 12) Il numero più perfetto è tre ma quello più simpatico è nove, che è un sei a testa in giù.

ESERCIZIO C/3

Parole singole verticali con accento (distinguere altresì se possibile acuto e grave)

f	v	l	n	b	m	v
ù	è	ì	ò	è	i	é
r	n	b	n	l	è	n
t	t	r	n	g	l	t
o	i	i	e	i	e	i (N°)

(aria)

à	v	b	s	g	p	b
c	è	ò	a	à	e	r
q	s	s	l	b	d	ù
u	p	c	à	b	à	c
e	a	h	m	i	l	h
		i	i	e	e	i

d	b	n	o	o	ò	ò
e	a	a	p	p	p	s
n	r	s	e	e	e	p
à	ì	ì	r	r	r	i
r	l	n	à	a	a	t
i	e	o	i	z	l	e
			o	i	o	
				ó		
				n		
				e		

e	l	p	b	n	b	c
d	ù	ò	i	i	i	r
i	c	l	s	p	s	o
f	c	l	ó	o	c	c
ì	i	i	n	t	ò	ì
c	o	n	t	ì	t	c
i	l	e	e	n	t	c
o	e			i	o	h
						i
						o

ESERCIZIO C/4 Ritmi di tre parole

- 1) Ieri ho nascosto nel tuo armadio un leone azzurro fatto di panno.
Lo hai trovato?
- 2) Sopra la lavatrice i tre gatti hanno fatto fuori le nostre bistecche.
Mi sento male!
- 3) E tu tieni le tue bistecche sulla vecchia lavatrice?
Sei davvero sciocco.
- 4) Metti nel frigorifero senza farti scorgere dal tuo cane
questa carne rosicchiata dai tuoi gatti.
- 5) Quando mi scorgerai dietro al muretto urla forte: entra! Noi allora entreremo
portando dolciumi buonissimi e molto cioccolato.
- 6) Sei forse preoccupato ma ti confermo: puoi restare tranquillo.
Il tuo cane è nel magazzino a mangiare pastasciutta.
- 7) Stravolto dalla stanchezza mi sono buttato sul nudo terreno.
- 8) *Stavolta hanno aperto il tanto atteso Palazzetto dello Sport
senza aspettare dicembre.*
- 9) La nostra alleanza va perlomeno modificata per non perdere
questo difficile combattimento.
- 10) Sopra il tetto della vecchia capanna un giovane ubriaco
cantava canzoni orrende.
- 11) Sotto il pavimento troverai certi diamanti
nascosti dentro scatole di legno rinforzato
come si conviene.
- 12) Fai un piacere vai a giocare in altre stanze: qui mi disturbi
perché sto scrivendo una triste storia che farà piangere le bambine sensibili
nella loro cameretta e le nonne mentre cucinano fagioli la sera tardi.

ESERCIZIO C/5

Tre parole per volta con comprensione. Dopo aver letto l'allievo risponde alla domanda, che pure avrà letta lui e non l'insegnante.

1) Ho proprio paura che il gatto si possa mangiare il mio topolino.

(Può succedere?)

2) Scendendo dal loro rosso disco volante entrarono nell'appartamento

agitando le antenne. (Chi erano?)

3) Neve e ghiaccio sono ambedue composti solo di acqua.

(Vero o falso?)

4) Quando piove forte se stai fermo sotto il cielo non ti bagni.

(Vero o falso?)

5) Non ti buttare dall'ottavo piano sennò ti ammazzi. (Vero o falso?)

6) Credi a me la bella musica si può sempre ascoltare con piacere.

(Vero o falso?)

7) Quando il cane agita la coda è proprio contento invece il gatto

quando è nervoso lo rende evidente muovendo la coda. (Lo sapevi?)

8) Sui verdi colli della mia regione volano molti uccelli. (È una domanda o una affermazione?)

9) Il mio cappello è tutto pieno di peli rossi: questa è colpa del mio cane che ha dormito sopra il cappello dentro l'armadio. (Sono contento?)

ESERCIZIO C/6

Parole singole verticali con accento (contenuto astratto)...

t	s	l	v	s	à	a
i	e	u	e	i	l	l
r	d	n	d	l	t	t
à	é	e	e	è	r	è
n	v	d	v	n	o	r
d	a	ì	à	z		o
o	n		m	i		
	o		o			

s	s	p	p	s	s	c
a	a	a	a	o	ò	i
l	l	s	s	c	c	r
ù	ù	s	s	i	i	c
t	t	ì	à	à	o	ó
i	e	v	v	l		n
		o	i	e		d
						o

...e ora leggere le seguenti parole prive di senso *rispettando l'accento indicato.*

d	g	f	s	f	z	f
è	u	r	t	t	à	l
p	l	e	ò	ó	s	o
p	l	g	l	s	c	b
i	à	g	i	i	h	ù
		è			i	

ì	u	p	b	c	a	g
d	r	o	u	h	l	n
o	c	l	c	é	s	i
	à	p	ì	g	e	u
	n	o	l	i	p	g
	d	r	l	m	à	ù
	o	ò	o	a	n	l
						p

ESERCIZIO C/7

Gruppi di 1,2,3 o 4 parole (facilitato)

Gli studenti delle superiori non hanno vita facile. Prima di tutto

c'è molto più da studiare e poi i professori sono più severi

e chi non studia viene sempre bocciato. Com'era comodo
stare alle medie dove i professori erano buonissimi e si studiava
così poco! Quel periodo è purtroppo finito e non tornerà mai più.
Quasi quasi, però, alle superiori si sta meglio perché si fa molto sport e si studia
proprio quello che ci interessa.

Tornando a casa da scuola vedo ogni giorno una strana vetrina assai buia
e minacciosa. Dentro ci sono molte fotografie di persone anziane
che mi spaventano perché non sono a colori ma in bianco e nero.

Guardando quella vetrina mi chiedo se queste persone da piccole abbiano avuto
il tempo di giocare. Forse no, perché sono molto tristi. Ma forse invece sì,
però ormai si sono dimenticate quant'era bello giocare.

(nota per l'insegnante: già qui, e comunque non appena possibile, si faccia notare all'allievo l'utilità del riunire le parole in gruppi e come in tal modo la lettura migliori. La cosa può anche essere anticipata ai primi tempi della lettura verticale, magari aiutandosi suggerendo l'immagine di una candela e la sua fiamma, cioè la parola lunga sotto (candela) e la fiamma sopra (parola breve). In orizzontale potrebbe essere utile l'immagine della locomotiva e del (dei) vagone-i. In tal modo i ritmi di lettura si adattano a quelli naturali della lingua italiana che, come abbiamo ripetuto sino alla noia, tendono a porre le pause allorché si passa ad una parola che sia – sensibilmente – più corta della precedente).

ESERCIZIO C/8

Gruppi di 1,2,3 o 4 parole (facilitato)

I soldati entrarono nel giardino e presero la nonna di Roberto. Poiché la signora urlava tutti i vicini accorsero per aiutarla. Ma il cane che avrebbe dovuto salvare la nonna era scappato subito nel sottoscala: vergognosamente si era messo a piangere anzi a guaire e lo sentivano da due chilometri di distanza. Perciò un soldato si avvicinò al cane e gli dette una carezza sulla testa. Fu così che quell'animale imbecille lasciò portar via la nonnina senza fare niente.

Sveva trascorreva molto tempo con il padre: lei ne era felice. Lui possedeva infatti grande fantasia ed inventiva e per la sua Principessa aveva costruito nella nuova casa, usando cartone e materiali riciclati, una cucina in miniatura, con tanto di cappa e forno, dove la piccola fingeva di preparare per il suo babbo, deliziosi manicaretti. Poi facevano i compiti di scuola, papà l'aiutava a studiare la lezione e quindi uscivano ad incontrare gli amichetti sul lungomare e a giocare col pallone sulla spiaggia. Talvolta Sveva si fermava a dormire con papà che le aveva preparato un angolo per il riposo tutto rosa, colore preferito dalla bambina. Rosa era il lettino, le lenzuola, la coperta e persino le bambole e i pupazzi che aveva comprato per far compagnia ai sogni della figlia. Ci sapeva proprio fare il papà di Sveva per far luccicare gli occhi alla sua bambina! Tutto quello che lui voleva era che la piccola non risentisse per nulla della mutata situazione familiare. E sia Sveva che i suoi compagni, avevano accettato con serenità e naturalezza il nuovo tipo di vita, pronti ad aiutarsi, solidali tra loro, coscienti seppure ancora piccoli..

Tutti credono che il Padre Eterno, che abita il cielo, si trastulli tutto il giorno, limitandosi a controllare dall'alto che gli uomini non combinino qualche guaio. Detto tra noi, non sempre ci riesce, perché gli uomini di guai ne continuano a fare, imperterriti, sia di giorno che di notte. Infatti, su questo nostro bel pianeta, quando da noi è giorno, sulla facciata opposta è notte, per cui il povero Padre Eterno non ha mai un attimo di pace: c'è sempre qualcuno di sveglio da sorvegliare! Spesso sbuffiamo quando dobbiamo riordinare la nostra stanzetta, cucinare, organizzarci il lavoro: se in quei momenti pensassimo alla gestione del cielo, sterminato territorio celeste, non ci lamenteremmo di sicuro e avremmo un po' più di comprensione per il Grande Vecchio.

ESERCIZIO C/9

2,3,4 parole per volta, con comprensione (come esercizio C3)

1) L'America è un continente molto grande e molto bello. (Ci sei stato?)

2) Dal fruttivendolo puoi comprare la verdura oltre che la frutta. (Vero o Falso?)

3) Il vetro è molto più duro e più caro del diamante. (Vero o Falso?)

4) I vetri delle finestre non si rompono mai. (Vero o Falso?)

5) Quando si legge ci si ferma dopo parole lunghe:
le parole piccole si appoggiano alla parola che segue
e si leggono insieme a questa, legate. invece è
bene fermarsi dopo le parole lunghe. (Capito?)

6) Di notte gli uomini dormono ma i bambini non dormono mai.
(Vero o falso?)

**7) Ogni volta che accendo la televisione il suo schermo diventa luminoso
(Vero o falso?)**

8) Se butto una piuma dalla finestra cade molto lentamente.
(Vero o Falso?)

9) Quando usciamo dalla scuola vedo automobili sulla strada. (Dimmi,
per esempio, una marca)

10) Per uscire di casa quando piove è bene prendere qualcosa per ripararsi.
(Per esempio, che cosa?)

ESERCIZIO C/10

leggere le seguenti parole prive di senso rispettando l'accento indicato.

à	i	s	n	c	o	z
b	a	u	i	i	l	e
a	l	s	b	p	o	c
b	à	ù	i	i	l	è
a	i	b	l	c	ò	c
				è	t	o
				p		

l	T	ù	e	t	m	à
L	ì	l	m	u	e	s
l	L	g	a	o	a	s
L	T	u	n	à	n	i
ì	L	l	ò	s	d	g
T	l	o	z	a	ù	o

n	e	v	g	r	m	s
u	m	l	h	e	e	t
o	b	à	i	v	d	r
z	r	z	u	a	a	à
è	e	z	s	c	k	n
t	c	o	t	a	i	d
t	à	l	ò	l	l	e
e	l	o	n	ò	ù	l

ESERCIZIO C/11

Esercizio di accenti. LEGGERE QUESTE PAROLE NON COME DOVREBBERO ESSERE, MA PROPRIO COME SONO SCRITTE, CIOÈ CON L'ACCENTO SBAGLIATO (es. leggere *giòcato* e non giocàto).

u	s	b	è	f	g	o
t	t	i	r	o	r	c
ì	o	v	o	r	a	c
l	r	ì	e	m	v	h
e	ì	o		à	è	ì
	a					o

d	s	l	g	p	p
i	o	è	i	a	à
s	c	t	ò	s	s
c	i	t	c	s	s
e	a	u	a	è	i
s	l	r	t	r	v
à	è	a	o	o	o

o	s	p	v	c	b	l
c	c	r	a	à	à	a
c	e	o	l	r	s	m
à	n	m	i	o	t	p
s	d	o	g	t	o	à
i	è	s	ì	a	n	d
o	r	s	a		e	i
n	e	ò				n
e						a

ESERCIZIO C/12

ATTENZIONE: ORA LE PAROLE SONO SEMPRE ACCOPPIATE A DUE A DUE, PERÒ STAVOLTA LA PAUSA VA MESSA TRA DUE PAROLE VICINE E NON TRA QUELLE LONTANE, LE QUALI INVECE VANNO UNITE: PROPRIO IL CONTRARIO DI PRIMA. STARE BEN ATTENTI PRIMA DI COMINCIARE. EVENTUALMENTE FARE UN ESEMPIO.

Queste parole vanno lette a coppie:però legando le parole tra cui si trova molto spazio e facendo una pausa tra quelle che sono tutte vicine. E così vi abituate a legare le parole più brevi a quelle più lunghe e pronunciandole tutte assieme. Non tutti i discorsi sono fatti di coppie di parole: molto spesso si legano a tre per volta, o quattro o cinque.

La casa i soldati il giardino nel campo sul ramo in pensione con grazia per caso tra poco con te senza pace quasi rotto come sopra qualche soldino pochi nemici colore giallo tranne alcuni forza amici. Leggi adagio con calma in acqua fai piano vai via cerco monete un povero due struzzi sette cammelli e dopo non piangere quale cappello si bagnava ci sto sono quattro una volta forte vento Dante Alighieri giacca azzurra sale fino sole forte sale vuote a me cubo colorato terra bagnata argento vivo.

(NB: se viceversa l'insegnante proverà egli stesso a leggere unendo le parole vicine e staccando quelle lontane, avrà un discreto esempio di come si trovi a leggere chi ha difficoltà, come il dislessico, e proverà di persona che cosa ciò significhi rispetto alla comprensione del testo).

ESERCIZIO C/13

Sempre più difficile! Le parole sono scritte a gruppi di due, ma vanno lette a gruppi di tre. Come sempre, tempo senza limite, ma nessun errore, letture incomplete comprese.

In questa scheda // ci sono parole//legate tra loro // in questo modo: tre per volta; dunque non potete aiutare la lettura calcolando gli spazi bensì ascoltando attentamente questo curioso ritmo che chiameremo ternario. Siete ancora facilitati per il fatto che il ritmo vi può guidare. Però in futuro dovrete stare attenti perché il ritmo non potrà guidarvi, ma le frasette saranno sempre composte ora con una ora con due ora con tre o anche più parole da legare.

Lo sguardo svogliato della povera bambina, poggiata sul libro, in quel momento venne improvvisamente attratto dalla finestra spalancata sul grande giardino, che lasciava ammirare il magnifico lavoro compiuto dalla Primavera. Sveva stava trascorrendo nella grande casa della vecchia nonna le vacanze Pasquali, ed era già aprile molto avanzato, in un tripudio di tulipani rossi, allegre margherite bianche e azzurri giacinti. Quasi al limitare del vasto giardino, calmo si stendeva un piccolo stagno, forse poco più di una pozzanghera.

ESERCIZIO C/14

Gruppi di quattro parole (nella prima frase viene evidenziato come i gruppi possano derivare dall'unione di due gruppi minori, 3 + 1, 2 + 2 ovvero 1 + 3).

- 1) Nonostante le mie urla // il gatto non usciva // ma stava sulla porta // drizzando la sua coda.
- 2) Ho dato la vita per un grande ideale e ora che soccombo non ne sono pentito.
- 3) Veramente io ho creduto di farle un piacere ma se lei vuole posso anche non farlo.
- 4) Lungo il viale alberato stavano molti graziosi gattini aspettando con grande fiducia
che una cara vecchina portasse loro il cibo.
- 5) L'educazione dei ragazzi è una cosa importante. Probabilmente nemmeno l'istruzione
è invero altrettanto importante. Non per questo bisogna credere che i ragazzi
siano come dei selvaggi cui occorre insegnare tutto.

ESERCIZIO C/15

Serie di parole esistenti e non (con l'accento).

mimì otòto vivì lulàla effeffè cucù bòbbo dìdi

dìdì lùlu lulù nanà nàna tùtu tutù tututù lollò lollà

lòllo lèllo màssi pàssi

litì litì fàffa àffa àlfa flàflà àlafa fàfalà dodò dòdo dòdomi

pésami guàrdalo fàcile nòbile vándalo stàbile pòsalo pèpapi
guàggano càcice nòride vàttano stàtise pòpago

àdo àdo àdoàdoàdo adoadoàdo bùo bùa bùo bùio cìpi cìp cìpicìp
cìpicìp titì titì titìtitì titìtitì
mummù ummummù umumina inùmini cùccurucù nùmi munì
nùmina ùnni nùmmi minìmini minìnimi mimì mimi ìnni

poropà poròpa pòropa poropà pòropa poròpa poròpa poropà
pòropa poròpa poropà poròpa poròpa poròpa poropà

ESERCIZIO C/16

Gruppi di parole evidenziati solo dal colore. Dopo una prima lettura, rileggere per afferrare meglio il senso.

Nonostante il nome gli fosse stato dato in onore al Patrono della città, Marco provava sentimenti contrastanti nei confronti di Venezia.

Apprezzava la possibilità di girare a piedi, con la testa fra le nuvole, senza il timore delle automobili e questo, per un bambino di dieci anni vissuti tutti a Milano, significava autonomia e libertà di azione. E i canali, e l'acqua? Ma lo sanno tutti che non ci cade dentro più nessuno, neppure gli ubriachi e, se malauguratamente succedeva, il malcapitato veniva immediatamente recuperato dai passanti con l'unico rischio di un raffreddore!

Apprezzava i palazzi, le chiese, le opere d'arte così numerose e importanti, concentrate nello spazio limitato della città, ma soprattutto era affascinato da quei personaggi che caratterizzano Venezia, i frequentatori di "bacari". Sono locali a metà tra il bar e una piccola trattoria, dove i veneziani veri, quelli che vanno sempre a piedi, sostano per rifocillarsi con un "cicheto" e una "ombra de vin". Poi c'è chi ha fatto del bacaro il suo luogo di lavoro, l'ufficio, e trascorre le giornate commentando i giornali con i clienti, giocando a "terziglio" con gli altri, esercitando piccoli commerci, sempre pronti all'ironia e alla citazione, il che dimostra il possesso di una certa cultura. Come Nane, che era stato gondoliere: recitava a memoria tutto "Il Mercante di Venezia" di Shakespeare e inveiva contro i turisti restii e stanchi di camminare "Venezia Venezia, chi non ti vede non ti prezia" e che, dalla porta sempre aperta del bacaro, strizzava l'occhio a Marco quando lo vedeva passare.

Non amava invece i gruppi di turisti che intasavano i percorsi, ostacolando chi voleva camminare con più fretta. E poi, così strette e con le case alte e incumbenti, le calli gli provocavano oppressione, per cui Marco, nei suoi spostamenti, andava alla ricerca di calli più larghe e campielli più ariosi e, cambiando itinerario, scopriva sempre qualcosa che valeva la pena di conoscere: una iscrizione su un vecchio muro, un capitello annerito dal tempo, massicci portoni per celare i particolari rigogliosi giardini veneziani.

ESERCIZIO C/17 *Come sopra. Gruppi un po' più lunghi. Si noti come la congiunzione e possa facilmente fondere due gruppi in uno più grande. Ancora: come le parole tronche suggeriscano una pausa e come talora alla fine di una frase i gruppi tendano a fondersi in gruppi composti più lunghi. Si notino anche le fusioni proposte, quali "il rullio dei tamburi" tra due unità minori.*

In quei giorni, agli zii era stata portata una vecchia spada da restaurare e Alvise e Giacomo approfittarono dell'occasione per concretizzare lo scherzo che da tempo stavano architettando alle spalle del cuginetto. Una mattina i tre ragazzi si ritirarono in una stanza e, con aria di mistero, Marco venne messo a conoscenza della leggenda della testa mozza. Gli mostrarono poi la spada affermando essere proprio quella l'arma che aveva decapitato la bella Elena. Marco si era bevuto il racconto a bocca aperta e occhi sbarrati, un po' per la curiosità e un po' per la paura. I ragazzi, constatato l'effetto della storia su Marco, continuarono nella narrazione aggiungendo particolari macabri e truculenti, facendo smorfie che nelle loro intenzioni dovevano impaurire ancora di più il cugino, e sfidandolo, infine, ad una prova di coraggio. Per superarla, il ragazzo avrebbe dovuto recarsi di sera in campo del "remer", affacciarsi sul canale e, all'apparire di Fosco Loredan con la testa della moglie, recitare una filastrocca a voce alta che, da sola, avrebbe sortito l'effetto di far sparire per sempre l'annegato e, per lui, di entrare di diritto a far parte del mondo degli adulti. Ottenuta la curiosità e l'attenzione del cugino, Alvise e Giacomo gli diedero pochi giorni di tempo per decidere se affrontare o meno la prova, ed esattamente tre giorni, fino alla prima sera senza luna.

Marco non sapeva che pesci pigliare: pauroso com'era avrebbe rinunciato volentieri a quella "tortura", ma ne temeva le conseguenze, cioè l'esclusione dal mondo e dai giochi dei cugini e le loro canzonature.

Vedendolo serio e pensieroso la Cate, che aveva avuto dieci figli e perciò con i bambini ci sapeva proprio fare, lo prese in disparte e, assicurandolo del suo silenzio, si fece raccontare quanto era successo. Marco fu ben felice di confidarsi con lei e di dividere il peso del segreto; la Cate riusciva sempre a tranquillizzarlo e a dargli consigli utili. Questa volta gli disse "Non temere, sottoponiti alla prova. Tutto andrà per il meglio se tu non ti volterai mai indietro, qualsiasi cosa succeda".

In quattro e quattro otto, venne organizzata la sortita "prima che Marco ci ripensi", dicevano i ragazzi e, con la scusa, per i genitori, di un gelato, si diedero appuntamento alle otto della prima sera senza la luna.

Nonostante le rassicurazioni della Cate, Marco aveva una paura barbina. Dopo un primo momento in cui aveva accettato l'epicità della prova fino al punto di considerarla indispensabile, ora l'unica cosa che desiderava era quella di girare i tacchi e di tornarsene a casa di corsa, senza una parola e approfittando del buio. Certo sarebbe stata una clamorosa dimostrazione di fifa. E accusare un improvviso attacco di mal di pancia? Non sarebbe stato creduto. E inginocchiarsi chiedendo pietà ai cugini? Ma loro avevano dimostrato di possedere un cuore di pietra e poi, sarebbe riuscito a sopportare i loro lazzi di scherno e la loro presa in giro? Si sentiva proprio come un condannato dal Maggior Consiglio dell'antica Repubblica di Venezia, solo, sconsolato e senza speranza.

La calle che portava al campiello era sufficientemente larga per permettere ai tre ragazzi di procedere affiancati, con Marco in mezzo tra Alvise e Giacomo che, procedendo con passo cadenzato, simulavano con i gesti e con la voce il rullio dei tamburi. Oramai era in ballo e solo un miracolo avrebbe potuto far rimandare la prova, ma Marco aveva una speranza ancora: confidava sulla Cate e sulle sue promesse.

Finita la calle, i due più grandi si fermarono all'imboccatura del campiello. Da lì all'acqua c'erano pochi metri e i ragazzi solleccarono Marco ad affacciarsi sul canale e a recitare la filastrocca, raccomandando la voce molto alta. Solo un lampione illuminava il campiello, ed era fioco, ma Alvise aveva portato con sé una pila e con quella illuminò la strada al cugino. Con passo incerto e lento, non potendo più tornare indietro, Marco si diresse verso la riva, qui si inginocchiò sul bordo e, affacciandosi sull'acqua ad occhi serrati, urlò con quanto fiato aveva in gola.

ESERCIZIO C/18

SCHEMA DIFFICILE: LE SPAZIATURE NON CORRISPONDONO ALLE PAUSE

Questa scheda serve per abituarvi a non fermarvi dopo le parole brevi anche se c'è molto spazio dopo, ma sempre legare le parole brevi con quelle lunghe. Per poter leggere correttamente occorre che non vi fermiate dopo le parole brevi, ma prima!!

Ricordate anche che, se l'occhio corre avanti, potete essere preparati e sapere prima a che cosa andate incontro. Leggere pronunciando adagio e chiaramente le parole, come se si parlasse a dei bambini piccoli è molto utile per voi stessi perché vi costringe ad essere chiari: potete così capire meglio voi stessi quello che leggete. Ora, per esempio, fate un breve riassunto orale di quello che avete letto. Se non potete, rileggete.

ESERCIZIO C/19

Piccolo esame: spesso le spaziature NON corrispondono alle pause.

Chi legge bene questa scheda non avrebbe bisogno di studiare ancora per migliorare la propria lettura. Infatti ha imparato a legare tutte le parole brevi a quelle lunghe che seguono, ma al tempo stesso ha imparato che bisogna fare tante pause; durante queste pause l'occhio va avanti e legge. Dimmi ora tu, Pierino, com'è che si legge? “Signor maestro, io non voglio leggere, voglio giocare”.

Ma Pierino!!! Ricorda almeno che le parole brevi sono come piccole locomotive che si tirano dietro lunghi vagoni. E attenzione: anche se le pause non si vedono perché le parole sono vicine, tu devi farle sentire.

Variante con maiuscole e minuscole.

C'è MOLTA differenza tra la SCUOLA elementare E LA scuola MEDIA: ALLE ELEMENTARI un SOLO maestro ci insegnava TUTTE le MATERIE IMPORTANTI, mentre ADESSO abbiamo un professore PER ogni MATERIA E CAMBIAMO AD ogni ORA quando SUONA LA campanella. Perciò noi SIAMO SEMPRE in attesa DELLA CAMPANA quando c'è un PROFESSORE ANTIPATICO O esigente, E invece NON vorremmo MAI CHE SUONASSE quando ce n'è UNO DI buono.

ESERCIZIO C/20

Leggere mettendo le pause corrette

Quando
i
amici
giocano
col
mi
quando
questi
per
vedo
miei
che
fuori
pallone
domando
finirò
compiti
casa.

Per
oggi
e
miei
saranno
a
in
loro.
fortuna
pioverà
i
amici
costretti
rientrare
casa

proverò
invidia
solo
a
del
tempo.
Non
dunque
ma
tristezza
causa
brutto

invece
era
sole
abbiamo
per
ore
seguito.
Ieri
c'
il
e
giocato
sei
di

ESERCIZIO C/21

(l'alternanza dei colori aiuta a non fare confusione tra le righe)

LA TIGRE E LA PECORA

Un giorno una tigre trovò un agnellino ferito, ma invece che mangiarselo, commossa, lo raccolse, lo curò e prese ad allattarlo. Pian piano l'agnellino guarì, crebbe e diventò una bella e grassa pecora. Però un giorno, mentre giocavano, la tigre atterrò la pecora con una zampata e si accinse a mangiarsela. "Come puoi farmi questo, tu che mi hai salvata, nutrita ed allevata?" gridò la pecora.

"Tu hai vissuto - rispose la tigre - molto più di quanto fosse ormai il tuo destino, e dovresti piuttosto essermene grata. Inoltre, converrai, l'amicizia non cancella le differenze, diciamo così, sociali. Infine, l'uomo, che è il re del creato, ti avrebbe forse trattata meglio di me, che sono, a suo dire, una bestia feroce? Credimi, ti è andata già alla grande!"

LA GALLINA ARTISTA

Una gallina fece un uovo bellissimo, di una strana forma elegante, meravigliosamente colorato. Lo mostrò alle altre, ma quelle, per invidia, dicevano che era orribile e bizzarro. Andò allora a mostrarlo al contadino, che la guardò per storto e minacciò di metterla in pentola se solo ne avesse fatto un altro. Infine, quella sera, volle mostrarla alla volpe, che esclamò: "Bellissimo, ma portalo qui fuori ch'io lo ammiri meglio" e fu l'ultima volta che la videro. Difficile non è crear arte, bensì trovarle spazio in un mondo meschino.

IL GUFO E L'AQUILA

Il gufo criticava ogni animale: e lo scoiattolo saltava invece che volare, e l'anatra aveva una voce ridicola, e l'orso seduto sembrava un covone di fieno... Ma venne l'aquila e catturò il gufo, portandolo rapidamente al cielo. Allora il gufo, dopo aver a lungo chiamato inutilmente aiuto, così prese a dire: - Ma che belle penne hai, che ampia ala, che nobile portamento...vorrei proprio esserti amico! - È tardi, gufo, queste paroline potevi forse usarle meglio con quegli amici che ora ti hanno lasciato solo...

VENEZIANI AL VOLANTE

Non sempre è agevole riconoscere da dietro un veneziano al volante. Se però accosti e guardi bene, tutto diviene più facile. Intanto, l'auto stessa: vernice lustra come nuova, e tuttavia targa, composta di poche rade cifre, che darebbe le palpitazioni ad un antiquario. Modello: un tempo tra i più banali, oggi vera rarità di modernariato. Peraltro, è anche vero che quest'auto ha visto ben poco del mondo moderno, e quasi mai fuori provincia; per di più, solo nei giorni di bel tempo (qualcuno ha raccontato al proprietario che il fango corrode la carrozzeria).

A vedere una vernice così incredibilmente lucida tu pensi che il veneziano non manchi di tempo da perdere, e cominci a capire che Venezia non è affatto spopolata: quelli che non vedi, stanno tutti in garage a lustrarsi la carrozzeria. Per di più, queste auto sembrano girare calme, come mucche su un prato, e non verrebbe da pensare che trasportino passeggeri, ma piuttosto uova, quintali di uova, in pericoloso equilibrio instabile dentro il bagagliaio, sopra i sedili, dappertutto. Niente di più falso della prima impressione: dal suo punto di vista lui sta correndo a Le Mans in mezzo a una turba di pazzi furiosi, e si comporta di conseguenza: calma e mente fredda.

ESERCIZIO C/22

Leggere normalmente (i colori sono distribuiti casualmente). *Favorisce le capacità di integrazione del testo.*

Tantissimo tempo fa il sole e la luna ancora non esistevano, ma sulla terra faceva sempre giorno, poiché erano le stelle stesse ad illuminarla. Assai diversi da quelli di oggi, quasi inermi e con sensi deboli ed ottusi, gli uomini d'allora avevano in mezzo alla fronte una specie di occhio, con il quale riuscivano in qualche modo a vedere nello spazio circostante e a muoversi con discreto agio.

Il gatto-topo, detto anche *squirt*, è un quadrupede della famiglia dei felini.

Esso è l'animale più pigro dell'universo.

I suoi cibi preferiti sono i topi, ma in mancanza di questi si mangia il proprio posteriore.

Non vive molto volentieri vicino all'uomo.

Esso è, come si capisce dal nome, mezzo gatto e mezzo topo.

Ama tirare con la coda piccoli sassi alle vecchie signore.

Il cibo che lui odia di più è la pastasciutta con i crauti. Se un uomo osasse dar da mangiare un tale cibo al gatto-topo, la sua vita, quella dell'uomo, s'intende, sarebbe in pericolo.

Questo animale è molto vendicativo e ci metterebbe poco a sbattere quella pastasciutta in testa al temerario.

Per vedere un esemplare di questa odiosa bestia, basta andare in una scuola qualunque e guardare sotto ai banchi. Infatti, essendo golosissimo di merendine, è lì che lo squirt trova l'ambiente che più lo favorisce. Mangia allora di nascosto le merendine dei ragazzi e poi si diverte a vederli che litigano accusandosi a vicenda di averle rubate.

Il lovarino gracile è un animale che vive nei paesi caldi a non più di quaranta centimetri dal mare. Alto circa duecento millimetri e lungo un metro, cammina appoggiandosi alternativamente sulle zampe posteriori e sul naso: di conseguenza ha un pessimo fiuto e non distingue l'odore della cioccolata da quello delle prugne marce.

Poiché, inoltre, le sue zampe posteriori terminano con una ventosa, spesso esse rimangono appiccicate al suolo. Se allora arriva l'alta marea, il lovarino perisce miseramente.

Questo animale si ciba soprattutto di canguri annegati. Pertanto, raramente è soddisfatto, e se mangia una volta ogni tre anni è già tanto.

ESERCIZIO C/23

Ogni gruppo di parole è legato da un solo ed unico accento. Con questo sistema si ottiene al tempo stesso di evidenziare i gruppi e anche gli accenti.

Farsi il pane in casa è una gran cosa. Con quelle macchinette che ci sono adesso, poi, è pure semplicissimo, butti tutto dentro a caso, acqua, farina, lievito, sale: l'apparecchio fa poi il resto, da solo. Per di più il pane viene buono, e ci puoi aggiungere quello che vuoi, a tua scelta, olive, aromi, verdure eccetera: una vera pacchia.

Delle scuole per camerieri nulla so, tranne questo: che non li mandano in giro per il mondo a lavorare finché non abbiano imparato i fondamentali del mestiere. Tra questi, l'elemento principe in ogni paese, a qualunque livello, è uno solo: la capacità di ignorare il cliente. Hai voglia, far la bertuccia sopra il tavolo, bofonchiare nelle tonalità più varie, tender mani e braccia verso l'inafferrabile giacca come ad un michelangiolesco angelo del Giudizio. Macché: il cameriere, è certo, verrà: quando, lui solo lo sa.

Hai capito? Sedersi al ristorante vuol dire intraprendere una specie di guerra, con la caratteristica tutta particolare di essere persa in partenza.

Aspetti, aspetti, finché un altro cameriere, passa intensamente compreso nei suoi pensieri, e se per caso ti guarda (e, per caso, ti guarda) tuttavia è evidente che sta pensando al nipotino di nove mesi, o alla tabaccaia in fondo alla strada, con venti unghie laccate in rosso.

Però. Però insomma, alla fine il detto cameriere ti scorge, ti dà attenzione, ti considera, anche perché sei praticamente montato sullo schienale della seggiola come uno Yeti in stato di ipermotricità incontrollata e gli fai segno: "Buana, io volere te".

ESERCIZIO C/24

Leggere normale come se fossero parole italiane e avessero un senso. ATTENZIONE: LE PAUSE SONO CORRETTAMENTE INDICATE

To perlà, glas grugnàt iussùf da branìt estarà.

Tru zabanèsi popolitàni ich iordàni bazzanòtti, nos flanìn, nora vanatòn,
ibi pognìni aladolòzzi. Vlag ti li migni tarù de so dranassi folòn ceneòce, folìn
ceneàci, òglia bergònia guniò; ne vrequis a sambra: lùis ompo ematorègi
gla piff schirr mnaso guchìus.

Norvànì dòbliu sfolàgna, tre ertiti azitinni: ichi gà, nichì lè, èsimo aglio.
Assi grusti voinau luafàna: en edzi, glàglio vovo nono, zeie orpo
de saccagnaio. Uni dìquido popòs crocotì ili desanni; brustu
ias garfio ne derta sa fre dilàti cru iano dezìpo.

Groorti froggi se quaccartìno er proprocca iade tagnussa, na sdarozza
dra bortùk, uas drin fargantài. Tiào tino ortigno? Bracca gna gagnasca,
esèa tumpizza oscattài. Asforti iosodè, traspàmo uag tramaccio: aspa fruminni
damogghi brené.

Mini li nillìmi, in miti fiunìmi, ùnili minu, lillinùì, sinù fitniamìni lilmuntàio.
Lùrtimi filùnnimi, immunarìni, tiffilurìdi, millìfri fiffùtto, lilmuntàio,
nilmìtru.
Adobappo, dopadebbo, la poddàbogo, cecapòco eddobrodàio cebe.
Zilenne chezzessa, vivuzzi mezzè mezzé zaremèe nemmenenè.
Movanvo riòrio, àgio monosùcca, vavàccoma. Ditti filidibbi billè
tièffi bidditti, illiffi flitti, iftilbi bliddifi.

ESERCIZIO C/25

Durante la lettura integrare le lettere mancanti, sostituite da un punto.

Quando comi.ciai ad andare a sc.ola, la disperazione si impo.sessò di me, e mi venn. un fegato così, com. alle oche del Périgord che le i.chiodano, le ingozzano e poi ci f.nno il paté. Quel codardo d.l pediatra, inv.ce di farmi star. a casa com'era suo p.eciso dovere, ordinò per me una diet. in bianco, che equivaleva in pr.tica a: basta sardine frit.e e conserva di .omodoro succhiata dirett.mente dal tubetto, e via co. pastasciutte al b.rro il cui sapore era rim.sto all'ufficio Oggetti S.rriti; o anc.e pastoni e pastoni di riso, un riso cos. pallido e insulso, da f.rmi capire con s.upefacente precocità tutt. quella facce.da dei kamikaze, e perché sono i gi.pponesi che ve.gono in vacanza qui, m.nre noi, da loro, non ci si va pr.prio mai.

Il vero venezia.o non fa mai uso del tele.onino quando guida: non .li serve. Venezia è picc.la, è abituato così, che b.sta urlare un po' dalla f.nestra per parlare con mez.a città. In compenso asco.ta fedelmente la radio, per via delle pr.visioni del tempo: perché, se pure a Sa.ta Marta fa bello, a Mestre non si sa mai.

A fian.o del veneziano al v.lante (che, ripeto, da dietro non vedi) os.erva bene, quando pu.i: c'è sicurame.te sua moglie. Sicuramente, ovvio. Per uno solo no. valeva la pena di mu.vere la macchina. E se, com'è pro.abile, non la vedi, perché stai di.tro, sicuramente quant.meno puoi capire se si parlano, o se stann. litigando. Se è lui a urlare, la mac.hina sbanda verso d.stra e rallenta, com. fosse una manovra di schi.cciamento. Se urla lei, lui tira a s.nistra e accelera, come per un'impo.sibile fuga. Se si fanno muso duro recip.oco, l'auto cammina a due a.l'ora nel centro della carreggiat., e tu t'illudi di superarla, a si.istra (contromano) o magari a destra: prov.ci, è come nei film con Al Capone, ovu.que tu intenda passar. ti s.hiaccerà con cattiveria, verso il mar.iapiede, destro o sinistro che sia. Ma c.me!, se l'ha visto fare anche alla p.lizia americana!

ESERCIZIO C/26

C'era unavolta un cavallo che non sapeva cavalcare. Andò dunque da un famoso professore per chiedergli come si facesse, ma il professore gli disse che non aveva tempo da perdere in simili sciocchezze. Allora andò da un medico che gli mise un numero per ogni gamba, uno due tre quattro, e poi gli spiegò che doveva muovere prima il numero uno poi il quattro poi il tre poi il due, ma il cavallino fece subito una grande confusione e cascò per terra. Passò di lì un asino che gli disse: "Oh, poverino, che ti succede?" e il cavallino gli spiegò tutto per filo e per segno. "Ma è facile!" esclamò l'asino, fai come faccio io" e cominciò pacifico a trotterellargli intorno incoraggiandolo. E il cavallo, vedendolo, spontaneamente si mise a muoversi dopo un poco trotterellava benissimo. Così, spesso, quello che sanno gli insegnanti non serve a nulla se imparadi più senza neanche che uno si chieda in qual modo possa funzionare.

Ulteriori esercizi possono essere svolti utilizzando un normale testo scolastico, naturalmente solo con gli allievi il cui livello lo permetta..

A: mentre l'allievo legge, l'insegnante ne disturba la lettura strisciando con una matita o un bastoncino sopra il testo, perpendicolarmente alle righe. Stimola il passaggio dalla decifrazione alla lettura

B: sempre con un testo scolastico normale, invitare l'allievo a nominare la prima e l'ultima lettera di ogni riga. Per esempio, nell'esercizio C/25 l'allievo leggerebbe: Qu, Enne, Effe, Elle ecc. Serve per esercitarsi a seguire la riga orizzontale, cioè a non saltare troppo avanti né tornare alla stessa riga appena letta (errore frequente in presenza di righe lunghe).

C: mentre l'allievo legge un testo qualunque l'insegnante parla. Rinforza la volontà, ma non esagerare. Finire con una risata...